Nasce l’Osservatorio Permanente sul Lavoro di Ripartiamo Insieme per il Pinerolese

Sulla scia del positivo lavoro svolto da Consorzio CPE, CGIL CISL UIL che, con il **Patto per il Lavoro** del 2019 avevano dato vita al **Tavolo prevenzione crisi occupazionali** con il risultato di ridare il lavoro a una cinquantina persone in esubero, riassorbendole in aziende del territorio, **Ripartiamo Insieme (CPE, CGIL, CISL, UIL)** con **Agenzia Piemonte Lavoro**, **Comune di Pinerolo**, **Unione Montana del Pinerolese**, **Unione Montana Valli Chisone e Germanasca** e i **Comuni del Territorio Pinerolese**, oltre a ulteriori soggetti territoriali interessati alla costruzione del network **ha promosso l’istituzione dell’Osservatorio Permanente sul Lavoro di Ripartiamo Insieme** al fine di avviare ed ad agevolare una proficua collaborazione con le Agenzie accreditate alla formazione e al lavoro presenti sul territorio, le agenzie per il lavoro, i Consorzi Socio-Assistenziali e le associazioni del tessuto sociale che operano sul territorio (Diaconia Valdese – Caritas), al fine di coordinare e costruire percorsi di formazione professionale e socializzare informazioni circa i fabbisogni occupazionali delle realtà imprenditoriali del territorio, volte a facilitare il reingresso nel mercato del lavoro delle persone uscite o a rischio di esclusione.

L’Osservatorio Permanente, con la governance di Agenzia Piemonte Lavoro tramite il Centro per l’impiego di Pinerolo, serve ad identificare le criticità provenienti dal sistema lavoro e dal sistema imprese, e coinvolgere attivamente tutti gli attori del territorio.

Si individueranno inoltre dei percorsi di partenariato pubblico-privati per l'attuazione di progetti, tenuto conto del manifesto Ripartiamo Insieme e della rete costituita dal tavolo Welfare Occupazionale, mentre da parte dei Comuni sottoscrittori, si valuterà l'uso di risorse proprie che, insieme a quelle Nazionali e Regionali, siano convogliate e messe a disposizione nella definizione di percorsi di inserimento volti a rinforzare l'occupazione sul territorio pinerolese.

L'obiettivo dell'Osservatorio è di agevolare, all'interno del network territoriale, l'incontro tra domanda e offerta occupazionale, anche attraverso il coinvolgimento delle aziende per la creazione di specifici percorsi formativi, in grado di rispondere ai bisogni professionali espressi.

A ciò si aggiungerà un monitoraggio periodico sui risultati occupazionali in esito ai diversi percorsi che saranno concordati dai soggetti della rete, in modo da utilizzare efficacemente le risorse impiegate.

"Con l'istituzione dell'Osservatorio Permanente sul Lavoro di Ripartiamo Insieme **affermano i Promotori, Consorzio CPE CGIL CISL UIL** – "*si intende coinvolgere attivamente tutto il tessuto produttivo e sociale del Territorio Pinerolese, con l'intento di sostenere e creare condizioni per un lavoro stabile, dignitoso e duraturo alle persone coinvolte in processi riorganizzativi aziendali o alla ricerca di occupazione.*"

Chieri, al via “Workhieri”: dal Comune 20mila euro per tirocini

Il Comune di Chieri, in collaborazione con **Agenzia Piemonte Lavoro-Centro per l’impiego di Chieri,** ha approvato e finanziato con **20.220 euro** il progetto **«WORKHIERI»**, iniziativa finalizzata a favorire l’inserimento al lavoro di cittadini chieresi inoccupati o disoccupati, di età compresa tra i 18 e i 45 anni, attraverso **l’attivazione di tirocini da scolgersi presso aziende del chierese.**

«WorKhieri è un intervento di politica attiva del lavoro finalizzato ad incrementare l’occupabilità dei nostri cittadini attraverso l’attivazione di 12 tirocini. L’indennità mensile di partecipazione al tirocinio sarà di 600 euro per i tirocini full-time di 40 ore settimanali e di 300 euro per quelli part-time di 20 ore settimanali. Come amministrazione comunale finanzieremo le indennità per i primi 3 mesi, mentre saranno le aziende a finanziare gli eventuali ulteriori 3 mesi. Il Comune finanzierà poi la formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso un corso di quattro ore», spiega l’assessore alle Politiche del lavoro e alle Politiche sociali **Raffaela VIRELLI**.

«Purtroppo, **inizialmente al progetto avevano aderito 17 aziende ma dopo l’emergenza sanitaria si sono ridotte a sette**- aggiunge l’assessore **Raffaela VIRELLI**-Alcune hanno personale in cassa integrazione, quindi non possono avviare tirocini, altre hanno chiuso. Anche questo è un segnale della grande difficoltà del tessuto produttivo locale, che ci fa temere il peggio per l’autunno»**.**

Per partecipare occorre

- prendere visione delle attività offerte sul sito del Comune di Chieri

(oppure presso lo Sportello Unico del Comune di Chieri o il Centro per l'Impiego di Chieri in via Vittorio Emanuele II, n. 1);

- presentare domanda **entro il 25 agosto 2020** al Centro per l'impiego di Chieri, tramite posta elettronica, al seguente indirizzo candidature.cpi.chieri@agenziapiemontelavoro.it, utilizzando l'apposito modulo.

Saranno le aziende aderenti a scegliere tra i candidati.

I tirocini verranno avviati alla fine del mese di settembre 2020.

Nel secondo trimestre del 2020 la cassa integrazione in Piemonte è stata superiore del 239,2%

In Piemonte, nel secondo trimestre dell'anno, come evidenziano i dati del Servizio politiche attive e passive del lavoro della UIL Nazionale, sono state autorizzate 180.289.592 ore di cassa integrazione (110.181.365 ordinaria, 44.378.933 fondi di

solidarietà, 25.729.294 in deroga) in aumento del 239,2% rispetto all'analogo periodo del 2010, anno con la più alta richiesta di ammortizzatori sociali.

A livello nazionale, nello stesso periodo, sono state autorizzate 2.093.138.000 ore, con un incremento del 529,2%.

Nel secondo trimestre dell'anno, i lavoratori piemontesi tutelati sono stati in media 353.510.

Il Piemonte è al quarto posto in Italia per ore richieste, preceduto da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

DATI MENSILI REGIONALI

A giugno, in Piemonte, per effetto della fine del lockdown, sono state richieste 35.365.249 ore di cassa integrazione in diminuzione del 50,8% rispetto al mese precedente (-41,2% ordinaria, -70,3% fondi di solidarietà, -28,2% deroga).

"I provvedimenti per combattere la diffusione della pandemia di Covid-19 in Italia hanno reso necessario per la grande maggioranza delle imprese il ricorso alla cassa integrazione. In Piemonte, nel secondo trimestre del 2020, è stato autorizzato un numero di ore superiori del 239,2% rispetto al 2010, annus horribilis della lunga crisi iniziata nel 2008. La riapertura di molte attività nel mese di giugno ha determinato un dimezzamento delle ore autorizzate rispetto ai mesi precedenti.

Per scongiurare i rischi per la tenuta della coesione sociale è necessario assicurare la cassa integrazione a disposizione per tutto il 2020 e continuare a bloccare i licenziamenti.

L'emergenza economica, sociale e produttiva che sta attraversando il nostro Paese, unitamente agli interventi

necessari per la sanità, richiedono una programmazione veloce e intelligente per poter utilizzare tutte le cospicue risorse messe a disposizione dall’Unione Europea”.

CCIAA Cuneo: Previsioni occupazionali, 5.310 assunzioni previste dalle imprese cuneesi

Sono 5.310 i contratti programmati dalle imprese cuneesi per gennaio 2022, valore che sale a 12.010 se consideriamo l’intero trimestre gennaio-marzo; 1.530 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2021 e 3.180 in più rispetto all’intervallo gennaio-marzo 2021.

Sono alcuni dei dati incoraggianti, contenuti nel bollettino e nelle tavole del Sistema informativo Excelsior, che confermano anche per la nostra provincia il miglioramento del contesto economico complessivo e la ripresa della domanda di lavoro delle imprese, in linea con la crescita di PIL, export e produzione industriale.
Il 63,0% delle entrate delle aziende cuneesi riguarderà i lavoratori dipendenti, il 25,0% i lavoratori somministrati, il 4,0% i collaboratori e l’8,0% gli altri lavoratori non alle dipendenze.

Nel 28,0% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 72,0% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).

Delle 5.310 entrate previste in provincia di Cuneo nel mese di gennaio 2022 il 16,0% è costituito da laureati, il 32,0% da diplomati, mentre le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 23,0% e il 27,0%.
Le entrate previste si concentreranno per il 61% nei servizi e per il 56% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

Considerando i dati di gennaio 2022 emerge infatti come siano i servizi a formare, ancora una volta, la fetta più consistente della domanda di lavoro con il 61,2% del totale delle entrate (1.010 unità in più rispetto a gennaio 2021 e 2.050 in più rispetto al trimestre gennaio-marzo 2021). L'industria programma invece 2.060 entrate, generando il 38,8% della domanda totale del periodo, segnando un incremento di 520 entrate rispetto all'anno precedente e 1.140 rispetto al trimestre gennaio-marzo 2021. Nel dettaglio per ciò che concerne l'industria 1.160 entrate riguardano il comparto manifatturiero e 410 quello edile.

Tra i settori si rileva un significativo interessamento dei servizi alla persona con 1.590 entrate previste nel trimestre in esame, pari al 13,2% delle 12.010 entrate complessive e del commercio con 1.490 assunzioni previste (12,4% del totale) e dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (1.120 entrate).

Il 24% delle entrate previste per gennaio 2022 in provincia di Cuneo sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti genereranno il 35,0% delle entrate mentre le professioni commerciali e dei servizi il 19% e solo l'11,0% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno l'11% delle assunzioni del

mese.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio (40%), segue l'area commerciale e vendita e la logistica (17%), quella tecnica e di progettazione al 14%, seguita dall'area amministrativa e finanziaria con il 7%. L'area direzionale, infine, pesa per il 5% delle assunzioni previste.

Permangono, infine, le difficoltà di reperimento di alcune figure professionali: in 45 casi su 100 le imprese cuneesi prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

A tal proposito le professioni più difficili da reperire in provincia a gennaio 2022 sono le seguenti: specialisti in scienze informatiche (80 imprese su 100), operai specializzati nell'edilizia (74 imprese su 100), operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (65 imprese su 100), tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione (64 imprese su 100), operatori dell'assistenza sociale (62 imprese su 100), operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (61 imprese su 100), cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (58 imprese su 100), tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (50 imprese su 100).

Cassa integrazione: nel 2020 le buste paga alleggerite di

8,7 miliardi

8,7 miliardi di euro,al netto dell’IRPEF nazionale e delle addizionali regionali e comunali: è quanto manca nelle tasche dei dipendenti nell’anno 2020 che, a causa delCovid-19, sono stati in cassa integrazione. Va alla Lombardia il primato della maggior perdita delle retribuzioni nette, pari al 25,5% del totale nazionale (2,2 miliardi di euro), seguita dal Veneto dove i cassaintegrati perdono oltre 964 milioni di euro netti, dall’Emilia Romagna (840 milioni di euro netti) e dal Piemonte (745 milioni di euro netti).È quanto emerge da un’analisi condotta dal Servizio Lavoro, Coesione e Territorio della UIL che ha elaborato i dati Inps delle ore autorizzate di cassa integrazione salariale su cui sono state condotte le simulazioni.

Quanto incide questa perdita sulle singole retribuzioni mensili dei dipendenti? Tra riduzione dello stipendio e mancati ratei di tredicesima e quattordicesima -spiega Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL-in due mesi le buste paga si sono alleggerite mediamente dal 9,6% al 39%, a seconda delle ore di cassa integrazione.A fronte di circa 4,3 miliardi di ore di cassa integrazioneautorizzate nell’anno 2020, numeri mai raggiunti in precedenza, i 7 milioni di beneficiarihanno perso, mediamente, 1.243 euro netti pro-capite annui.

Da una nostra simulazione, un dipendente in cassa integrazione per tre mesi a zero ore(con un reddito lordo annuo 20.980), tra riduzione dello stipendio e mancati ratei di tredicesima e quattordicesima, perderebbe 1.611 euro netti annui; con sei mesi di cassa integrazione, lo stesso dipendente subirebbe una riduzione pari a 3.229 euro netti annui, mentre con nove mesi di cassa integrazionela riduzione ammonterebbe a 4.898 euro netti annui; infine, con dodici mesila riduzione sarebbe pari a 6.611 euro annui.Pertanto, nella riforma più complessiva degli ammortizzatori sociali -sottolinea Ivana Veronese -che si sta discutendo in questomomento, oltre che della necessità

di velocizzare e semplificare le procedure, occorre tenere ben presente il tema della revisione dei tetti massimi del sussidio della cassa integrazione e della loro rivalutazione, fissati oggi per Legge, a 998,18 euro lordi mensili per retribuzioni inferiori o pari a 2.159,48 e a 1.199,72 per retribuzioni superiori a 2.159,48 euro.

Per la UIL, oltre all'innalzamento dei massimali -incalza Ivana Veronese -la rivalutazione dei sussidi dovrebbe essere ancorata agli aumenti contrattuali e non soltanto al tasso di inflazione annua che, come noto, negli ultimi anni ha registrato indici molto vicini allo zero.

DIPENDENTI IN CASSA INTEGRAZIONE ANNO 2020: RETRIBUZIONE NETTA "MANCANTE"

REGIONI	Ordinaria	Deroga	FIS e Fondi solidarietà bilaterali	TOTALE
Piemonte	458.805.921	111.234.108	175.534.377	745.574.405
Valle d'Aosta	7.556.203	2.766.882	6.446.502	16.769.587
Liguria	73.888.549	32.722.708	68.327.835	174.939.092
Lombardia	1.031.414.582	408.664.111	775.541.306	2.215.619.999
Trentino Alto Adige	67.993.574	4.190.816	86.097.337	158.281.727
Veneto	535.381.602	157.022.764	271.959.380	964.363.746
Friuli Venezia Giulia	112.916.281	26.312.003	49.889.474	189.117.758
Emilia Romagna	459.593.169	132.770.186	247.378.410	839.741.766
Toscana	272.209.038	103.082.631	182.782.098	558.073.766
Umbria	57.775.430	24.542.600	29.175.829	111.493.860
Marche	166.802.638	38.632.305	52.503.662	257.938.605
Lazio	289.983.058	193.864.793	350.651.404	834.499.256
Abruzzo	94.406.783	29.150.268	37.819.848	161.376.900
Molise	15.592.125	4.350.780	4.390.041	24.332.945
Campania	265.955.874	116.284.214	130.121.766	512.361.854
Puglia	202.372.225	73.583.971	98.152.350	374.108.547
Basilicata	45.912.659	8.928.722	11.637.148	66.478.529
Calabria	37.618.537	30.204.065	35.286.121	103.108.723
Sicilia	104.907.821	80.624.622	96.666.371	282.198.814
Sardegna	44.718.840	26.242.642	40.015.824	110.977.306
Totale	**4.345.804.908**	**1.605.175.190**	**2.750.377.086**	**8.701.357.184**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

ORE CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE -ANNO 2020

GESTIONI	ORE di CIG	STIMA LAVORATORI A ZERO ORE
Ordinaria	1.979.786.234	970.483
Straordinaria	182.305.760	89.366
Deroga	798.594.622	391.468
FIS e Fondi solidarietà bilaterali	1.368.346.809	670.758
TOTALE	**4.329.033.425**	**2.122.075**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

ORE CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE-ANNO 2020

REGIONI	Ordinaria	Deroga	FIS e Fondi solidarietà bilaterali	TOTALE
Piemonte	228.261.652	55.340.352	87.330.536	370.932.540
Valle d'Aosta	3.759.305	1.376.558	3.207.215	8.343.078
Liguria	36.760.472	16.279.954	33.993.948	87.034.374
Lombardia	513.141.583	203.315.478	385.841.446	1.102.298.507
Trentino Alto Adige	33.827.649	2.084.983	42.834.496	78.747.128
Veneto	266.359.006	78.120.778	135.303.174	479.782.958
Friuli Venezia Giulia	56.177.254	13.090.549	24.820.634	94.088.437
Emilia Romagna	228.653.318	66.054.819	123.073.836	417.781.973
Toscana	135.427.382	51.284.891	90.936.367	277.648.640
Umbria	28.743.995	12.210.249	14.515.338	55.469.582
Marche	82.986.387	19.220.052	26.121.225	128.327.664
Lazio	144.270.178	96.450.146	174.453.435	415.173.759
Abruzzo	46.968.549	14.502.621	18.815.845	80.287.015
Molise	7.757.276	2.164.567	2.184.100	12.105.943
Campania	132.316.355	57.852.843	64.737.197	254.906.395
Puglia	100.682.699	36.608.941	48.832.015	186.123.655
Basilicata	22.842.119	4.442.150	5.789.626	33.073.895
Calabria	18.715.690	15.026.898	17.555.284	51.297.872
Sicilia	52.192.946	40.111.752	48.092.722	140.397.420
Sardegna	22.248.179	13.056.041	19.908.370	55.212.590
Totale	**2.162.091.994**	**798.594.622**	**1.368.346.809**	**4.329.033.425**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

STIMA UIL NUMENTO DIPENDENTI IN CASSA INTEGRAZIONE A ZERO ORE-ANNO 2020

REGIONI	Ordinaria	Deroga	FIS e Fondi solidarietà bilaterali	TOTALE
Piemonte	111.893	27.128	42.809	181.830
Valle d'Aosta	1.843	675	1.572	4.090
Liguria	18.020	7.980	16.664	42.664
Lombardia	251.540	99.664	189.138	540.342
Trentino Alto Adige	16.582	1.022	20.997	38.602
Veneto	130.569	38.294	66.325	235.188
Friuli Venezia Giulia	27.538	6.417	12.167	46.122
Emilia Romagna	112.085	32.380	60.330	204.795
Toscana	66.386	25.140	44.577	136.102
Umbria	14.090	5.985	7.115	27.191
Marche	40.680	9.422	12.805	62.906
Lazio	70.720	47.279	85.516	203.517
Abruzzo	23.024	7.109	9.223	39.356
Molise	3.803	1.061	1.071	5.934
Campania	64.861	28.359	31.734	124.954
Puglia	49.355	17.946	23.937	91.237
Basilicata	11.197	2.178	2.838	16.213
Calabria	9.174	7.366	8.606	25.146
Sicilia	25.584	19.663	23.575	68.822
Sardegna	10.906	6.400	9.759	27.065
Totale	**1.059.849**	**391.468**	**670.758**	**2.122.075**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

SIMULAZIONI UIL

PERDITA NETTA DELLA RETRIBUZIONE DI UN DIPENDENTE IN CASSA INTEGRAZIONE IN BASE AL REDDITO

Caso 1→Dipendente in cassa integrazione per 3 mesi a zero ore (valori in euro)

	Stipendio pieno senza cassa integrazione		Stipendio con tre mesi di cassa integrazione a zero ore	
	Annua	Mensile	Annua	Mensile
Retribuzione lorda	20.980	1.748	18.561	1.547
Retribuzione netta	16.810	1.401	15.199	1.267
Perdita netta			**1.611**	**134**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

Caso 2→ Dipendente in cassa integrazione per 6 mesi a zero ore (valori in euro)

	Stipendio pieno senza cassa integrazione		Stipendio con sei mesi di cassa integrazione a zero ore	
	Annua	Mensile	Annua	Mensile
Retribuzione lorda	20.980	1.748	16.134	1.345
Retribuzione netta	16.810	1.401	13.581	1.132
Perdita netta			**3.229**	**269**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

Caso 3→ Dipendente in cassa integrazione per 9 mesi a zero ore (valori in euro)

	Stipendio pieno senza cassa integrazione		Stipendio con nove mesi di cassa integrazione a zero ore	
	Annua	Mensile	Annua	Mensile
Retribuzione lorda	20.980	1.748	13.706	1.142
Retribuzione netta	16.810	1.401	11.912	993
Perdita netta			**4.898**	**408**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

Caso 4→ Dipendente in cassa integrazione per 12 mesi a zero ore (valori in euro)

	Stipendio pieno senza cassa integrazione		Stipendio con dodici mesi di cassa integrazione a zero ore	
	Annua	Mensile	Annua	Mensile
Retribuzione lorda	20.980	1.748	11.280	940
Retribuzione netta	16.810	1.401	10.199	850
Perdita netta			**6.611**	**551**

Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

Piemonte, oltre 15mila tirocini interrotti dal Covid

In Piemonte oltre 15mila tirocini sono stati sospesi o interrotti, tra marzo e maggio, causa Coronavirus. E migliaia di stagisti hanno sofferto le conseguenze di queste sospensioni e interruzioni, perdendo la loro fonte di reddito – l'indennità mensile – insieme alla possibilità di proseguire il proprio percorso formativo. Un gruppo di ragazzi, riuniti nel gruppo "Stagisti in sospeso", sono stati auditi dalla Terza commissione, presieduta da **Claudio Leone**.

Prima della pandemia in Piemonte, gli stagisti erano circa 33mila, la metà dei quali ha poi visto l'interruzione del rapporto.

"La possibilita`di lavorare in 'smart- internshipping' non è stata resa operativa al momento in nessuno dei nostri casi e per alcuni di noi non sarebbe comunque applicabile. Oggi siamo a casa in attesa di poter riprendere i tirocini presso le aziende. Contestualmente alla sospensione del nostro tirocinio, come previsto dalla normativa, anche le indennità sono state sospese. Desideriamo, piu`di ogni altra cosa, di poter tornare a dare un contributo in presenza o in modalita` smart" ha spiegato **Chiara Collarà**.

"È importante chiarire le tempistiche di ripresa dei tirocini, comunicando con chiarezza quando gli stessi, sia curricolari sia extracurricolari, sospesi causa Coronavirus, potranno riprendere e a quali condizioni" ha sottolineato **Edoardo Morana**.

I due auditi hanno poi espressamente richiesto un sostegno economico da parte della Regione Piemonte agli stagisti che si sono visti interrompere o sospendere il tirocinio causa Coronavirus e per i quali non è stato possibile proseguire da

casa. La maggior parte dei tirocini e relativi rimborsi è stata sospesa a marzo, la proposta è che il sussidio, un bonus di 800 euro una tantum, debba essere garantito per tutti coloro che stessero svolgendo un tirocinio con indennita`di durata superiore alle 160 ore (un mese), indipendentemente dalla natura curricolare o extracurricolare del tirocinio. Su questo punto, sono state citate le iniziative già intraprese in merito da altre regioni quali Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

Per chiedere delucidazioni sono intervenuti i consiglieri **Monica Canalis** e **Alberto Avetta** (Pd), **Marco Grimaldi** (Luv) e **Valter Marin** (Lega).

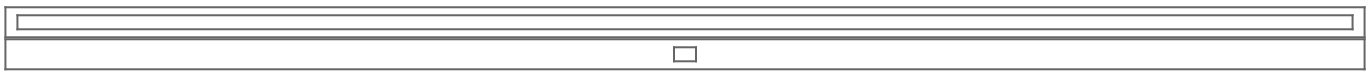
Torino, rinnovato il contratto di lavoro degli operai agricoli e florovivaisti

Questa mattina a Torino, nella sede di Confagricoltura, le organizzazioni datoriali Confagricoltura, Coldiretti, Cia e i sindacati dei lavoratori agricoli Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil hanno sottoscritto il rinnovo del contratto provinciale degli operai agricoli e florovivaisti che **avrà efficacia fino al 31 dicembre 2023**.

“Abbiamo raggiunto un’intesa importante – dichiara il **direttore di Confagricoltura Torino Ercole Zuccaro** – che interessa circa **1.200 imprese agricole** del territorio provinciale per un totale di **600.000 giornate lavorate nel corso dell’anno**, in prevalenza da parte di manodopera

stagionale”.

L’accordo, che introduce elementi qualificanti per quanto riguarda le la gestione degli appalti e la tutela dei lavoratori, con un particolare attenzione al fenomeno dei migranti, prevede un **adeguamento retributivo dell’1,7%** che verrà corrisposto ai lavoratori in un’unica tranche a partire dal prossimo mese di agosto.



Previsioni occupazionali: 29.690 le assunzioni previste dalle imprese piemontesi per marzo 2024

Sono circa **29.690 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per marzo 2024**, valore che sale a 87.330 se si considera l’intero trimestre marzo-maggio 2024.

Il trend appare positivo sia a livello mensile (+1.870 entrate rispetto a marzo 2023, per una variazione tendenziale del +6,7%), **sia su base trimestrale** (+7.120 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente), in analogia rispetto a quanto avviene **a livello complessivo nazionale** (+7,1% su marzo 2023 e +8,7% rispetto a marzo-maggio 2023).

Le entrate ipotizzate in Piemonte a marzo 2024 rappresentano il 21,6% delle 137.700 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 6,6% del totale di quelle nazionali (447mila circa).

Questi sono alcuni dei dati contenuti nel Bollettino del **Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, basato sulle interviste effettuate su un campione di imprese nel periodo 29 gennaio-12 febbraio 2024.

Il 75,7% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente, il 14,9% lavoratori somministrati (in netta diminuzione rispetto alle previsioni di febbraio 2024), l'1,8% collaboratori e il 7,6% altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro anche a marzo 2024 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 59% delle entrate programmate (in linea rispetto al mese precedente), seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 31% dei casi (in crescita di un punto rispetto a febbraio 2024). L'apprendistato rappresenta la tipologia contrattuale prescelta per il 8% delle entrate (in debole diminuzione), mentre gli altri contratti detengono una quota residuale del 2% del totale complessivo regionale.

Delle 29.690 entrate previste in Piemonte nel mese di marzo 2024 il **16%** è costituito da **laureati**, **il 28% da diplomati**, le **qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 35% e il 19%**.

Considerando i dati del **trimestre marzo-maggio 2024** emerge come siano sempre i **servizi** a formare **la fetta più consistente della domanda di lavoro con 57.500 entrate**, **il 65,8% del totale** (5.290 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). **L'industria prevede 29.830 entrate,**

generando il 34,2% della domanda totale e segnando un aumento di circa 1.820 unità rispetto al periodo marzo-maggio 2023.

Tra i servizi, il comparto che assorbirà la fetta più rilevante delle 87.330 entrate previste nel trimestre marzo-maggio 2024 è il **turismo** (servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici), con **12.420 ingressi** (**14,2% del totale**), seguito dal **commercio**, con **11.940 entrate e una quota del 13,7%** del totale e dai **servizi alle persone**, per cui le imprese intervistate presumono di dover effettuare **11.010 assunzioni (il 12,9%)**.

All'interno del comparto industriale si distinguono il settore edile, con 8.270 entrate previste nel periodo in esame, e le industrie meccaniche ed elettroniche, con **6.820** assunzioni nel trimestre e una quota del 7,8% del totale.

Il 24% delle entrate previste a marzo 2024 nella nostra regione sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 21% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti produrranno il 31% delle entrate e solo il 10% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici costituiranno il 14% delle assunzioni del mese.

Circa **un'assunzione su tre** (33%) interesserà **giovani con meno di 30 anni**. Nel **20% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato.**

Per il **63,5%** circa delle entrate viene richiesta **esperienza professionale specifica o nello stesso settore**. Il **25,6%** dei neo assunti sarà chiamato ad **applicare soluzioni creative e innovative**, il **14,7% coordinerà altre persone**.

Il **45%** delle entrate sarà inserito nell'**area della produzione**

di beni ed erogazione del servizio, il **17%** nelle **aree commerciali e della vendita**, il **15%** in quelle **tecniche e della progettazione**. La **logistica** assorbirà L'**11% circa** delle assunzioni programmate per il mese di febbraio 2024, **l'area amministrativa** e quella **direzionale** genereranno entrambe una quota del **6%.**

Appare ancora elevato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro: a marzo infatti, la **quota** di **assunzioni di difficile reperimento** è pari al **49,9%**, sostanzialmente **in linea sia con il dato del mese precedente** (**49,5%**), **sia con quello di un anno fa** (a marzo del 2023 la difficoltà di reperimento riguardava il **49,6%** delle assunzioni). A livello nazionale la quota di entrate di difficile reperimento è del 47,8%.

Le difficoltà sono legate in primo luogo alla **mancanza di candidati** (**32,4%**, in lieve aumento rispetto a febbraio 2024), cui segue **l'inadeguata preparazione degli stessi** (**13,3%**, in lieve calo rispetto al mese precedente).

Le professioni più difficili da reperire in Piemonte nel mese di marzo 2024

	Entrate previste	*di cui difficoltà di reperimento*
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	810	83,7
Tecnici della distribuzione commerciale	130	80,6
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	790	80,5
Fabbri ferrai costruttori di utensili	790	80,4
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	550	78,6
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	890	76,8
Totale	**29.690**	**49,9**

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Scendendo nel dettaglio delle singole figure professionali, si

segnalano difficoltà di reperimento particolarmente elevate per **fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica**, per cui le imprese segnalano **criticità nella ricerca dell'83,7%** delle **810 unità previste in entrata**. La ricerca di **tecnici della distribuzione commerciale** (80,6%), **operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni** (80,5%) e **fabbri ferrai costruttori di utensili** (80,4%) risulta problematica per una quota prossima agli 80 punti percentuale. Le imprese segnalano complessità superiori alla media anche nel reperimento di **tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni** (**78,6%**), oltre che di **meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori di macchine fisse/mobili** (**76,8%**).

Passando ai titoli di studio, la **ricerca di personale laureato** sarà d**ifficoltosa per una quota superiore a quella media regionale** (**51,8%**, a fronte del 49,9%). Nel dettaglio, le criticità maggiori riguarderanno il reperimento di laureati negli indirizzi di **scienze matematiche, fisiche e informatiche** (**74,5%**), **sanitario e paramedico** (**72,5%**), **ingegneria civile ed architettura** (**67,1%**) e **chimico-farmaceutico** (**63,0%**).

Le imprese lamentano difficoltà anche nel reperimento di candidati con **istruzione tecnica superiore** (**ITS, 72,7%**, in forte aumento rispetto al mese di febbraio 2024 – 62,0%-).

A **livello secondario** si riscontrano nel complesso **problematicità nel reperimento di candidati di poco inferiori rispetto alla media regionale** (**47,7%**); le imprese segnalano, tuttavia, difficoltà elevate nella ricerca di diplomati negli indirizzi **produzione e manutenzione industriale e artigianale** (**69,7%**), **meccanica, meccatronica ed energia** (**67,8%**) e **informatica e telecomunicazioni** (**67,5%**).

Per quanto riguarda, infine, la **qualifica di formazione o diploma professionale** (la difficoltà di reperimento media del

titolo di studio è del 52,3%), i problemi maggiori si segnalano per gli indirizzi **impianti termoidraulici** (84,1%), **elettrico** (81,0%) e **riparazione dei veicoli a motore** (73,9%).

Previsioni occupazionali: 23.330 assunzioni previste dalla imprese piemontesi

Sono circa 23.330 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per febbraio 2022, valore che sale 69.090 se consideriamo l'intero trimestre febbraio-aprile 2022, 24.120 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 1.670 in più rispetto alle 67.420 entrate previste nell'intervallo febbraio-aprile 2020. Sotto il profilo congiunturale, tuttavia, le assunzioni programmate dalle imprese per il mese in corso sono inferiori di 12.330 unità rispetto a gennaio 2022 (-34,6%), anche a causa del clima di incertezza derivante dagli sviluppi a livello internazionale della pandemia e delle tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime.

Questi sono alcuni dei dati, contenuti nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che evidenziano come **nel mese di febbraio 2022 a frenare la domanda di lavoro siano le prospettive meno incoraggianti legate ai rialzi dei costi energetici e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, oltre alla persistente difficoltà a reperire manodopera.**

Il 79,6% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti, il 13,1% lavoratori somministrati,

l’1,7% collaboratori e il 5,6% altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 60% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 30% dei casi e dai contratti di apprendistato con il 7%. Pesano, infine, il 3% gli altri contratti.

Delle 23.330 entrate previste in Piemonte nel mese di febbraio 2022 il 18% è costituito da laureati, il 31% da diplomati, le qualifiche professionali e l’assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 18% e il 32%.

Considerando complessivamente i dati del trimestre febbraio-aprile 2022 emerge come siano sempre i **servizi** a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 45.570 entrate, il 66% del totale (18.770 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente e 260 in meno rispetto febbraio-aprile 2020). **L’industria** prevede 23.520 entrate, generando circa il 34% della domanda totale del trimestre e segnando un incremento di 5.350 entrate rispetto al periodo febbraio-aprile 2021 e 1.930 rispetto allo stesso periodo di due anni prima. Nel dettaglio 17.780 entrate riguarderanno il comparto **manifatturiero** e 5.740 quello **edile**.

Tra i servizi si rileva un forte interessamento del comparto dei **servizi alle persone** con 9.320 entrate previste nel trimestre in esame, pari al 13,5% delle 69.090 entrate complessive, dei **servizi di alloggio e ristorazione** e **servizi turistici** (9.230 entrate) e del **commercio** con 7.730 assunzioni (11,2% del totale).

Il 21% delle entrate previste a febbraio 2022 nella nostra regione sarà destinato a professioni commerciali e dei

servizi, il 24% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti genereranno il 32% delle entrate e solo il 9% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno il 14% delle assunzioni del mese.

Per una quota pari al 29% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni; percentuale che sale al 35% per Impiegati, professioni commerciali e nei servizi. Per il 71% delle entrate viene, inoltre, richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio (44%), seguita dall'area commerciale e vendita (18%) e da quella tecnica e di progettazione (16%), che – come nei mesi precedenti – riscontra la maggior difficoltà di reperimento delle figure richieste (poco meno di un'impresa su due). L'area della logistica pesa il 12%, mentre l'area amministrativa e finanziaria e l'area direzionale generano entrambe con una quota pari al 5% delle assunzioni previste.

A febbraio la difficoltà delle imprese a reperire i profili ricercati riguarda il 40% delle entrate previste, dato in calo di circa 3 punti rispetto al mese precedente, ma in aumento rispetto a febbraio 2021 di circa 7 punti. **La mancanza di candidati è la motivazione prevalentemente segnalata dalle imprese (24%), seguita dall'inadeguata preparazione dei candidati (13%).**

Le professioni più difficili da reperire in regione a febbraio 2022 sono: **Medici e altri specialisti della salute** (71 aziende su 100), **Dirigenti e Direttori** (69 aziende su 100), **Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili**

con 64 aziende su 100 che dichiarano di aver difficoltà a trovare tali professionalità e **Conduttori di mezzi di trasporto** (61 aziende su 100).

Consiglio regionale: nessun rischio di occupazione e operatività per il Csi

Né da parte del Consiglio regionale né della Giunta, esiste alcuna volontà di alienare o depotenziare il Consorzio, anzi c'è il proposito di valorizzare un'azienda che negli ultimi anni ha raggiunto importanti risultati nella modernizzazione dei processi.

Sarà mia cura trasmettere al presidente della Giunta le istanze poste oggi dalla delegazione, siamo tutti coscienti che sono coinvolti 1000 lavoratori, per noi la valorizzazione del patrimonio professionale è importante". Così il presidente del Consiglio regionale **Stefano Allasia** ha risposto alle Rsu del Csi, che con gli altri consiglieri presenti a Palazzo Lascaris, ha incontrato nella mattinata del 17 giugno.

Le Rsu, intervenute con vari rappresentanti, hanno esposto le loro preoccupazioni per l'emendamento che "muta la natura giuridica del Csi. Se perdiamo la nostra qualifica di ente di diritto pubblico – hanno spiegato – temiamo di non poter più operare in modo efficace nei confronti della Regione e degli altri cento entri consorziati". In ogni caso, i rappresentanti sindacali hanno chiesto che "prima di eliminare lo status di ente di diritto pubblico, si effettui una discussione e un approfondimento su quale tipo di entità giuridica andremo a essere".

“La proposta di emendamento non si pone in alcun modo l’obiettivo di avviare un percorso di vendita/privatizzazione del Csi – ha aggiunto **Paolo Bongioanni** (Fdi) – ma esclusivamente quello di riportare il Consorzio in una situazione di coerenza giuridica tra forma e sostanza. Questo al fine di evitare possibili rischi in ordine alla responsabilità in capo a organi di amministrazione e consorziati, nonché a tutela dei lavoratori”. Queste, ha precisato Bongioanni, sono le parole “dell’assessore Tronzano e come gruppo di maggioranza, ci facciamo garanti della tutela dei mille lavoratori del Csi”.

Per il Pd è intervenuto **Daniele Valle**, che ha sottolineato come “le preoccupazioni espresse dalle Rsu siano anche le nostre. Già nel 2018 un simile tentativo di riforma è stato bloccato, perché non esistevano certezze sulla nuova natura giuridica. Non dico che non si possa trovare un accordo, però mettiamoci al tavolo e definiamo una strategia condivisa”.

Il capogruppo della Lega **Alberto Preioni** ha ricordato di aver parlato della questione con l’assessore Matteo Marnati, il quale lo ha rassicurato trattarsi esclusivamente di una modifica tecnica, “una questione posta dagli uffici, che non mette a rischio i posti di lavoro, né l’operatività del Consorzio informatico”.